

9

PORTA NOCERA E CINTA MURARIA

Le Vie di Accesso e di Difesa



PREMESSA

L' Antica Pompei era circondata
da
una cinta muraria di 3220 metri
lungo la quale si aprivano
7 porte di accesso alla città.

Porta Ercolano a Nord-Ovest, costituita da una struttura a tre fornicati;

Porta Vesuvio a Nord, crollata in seguito al terremoto del 62 d.C.;

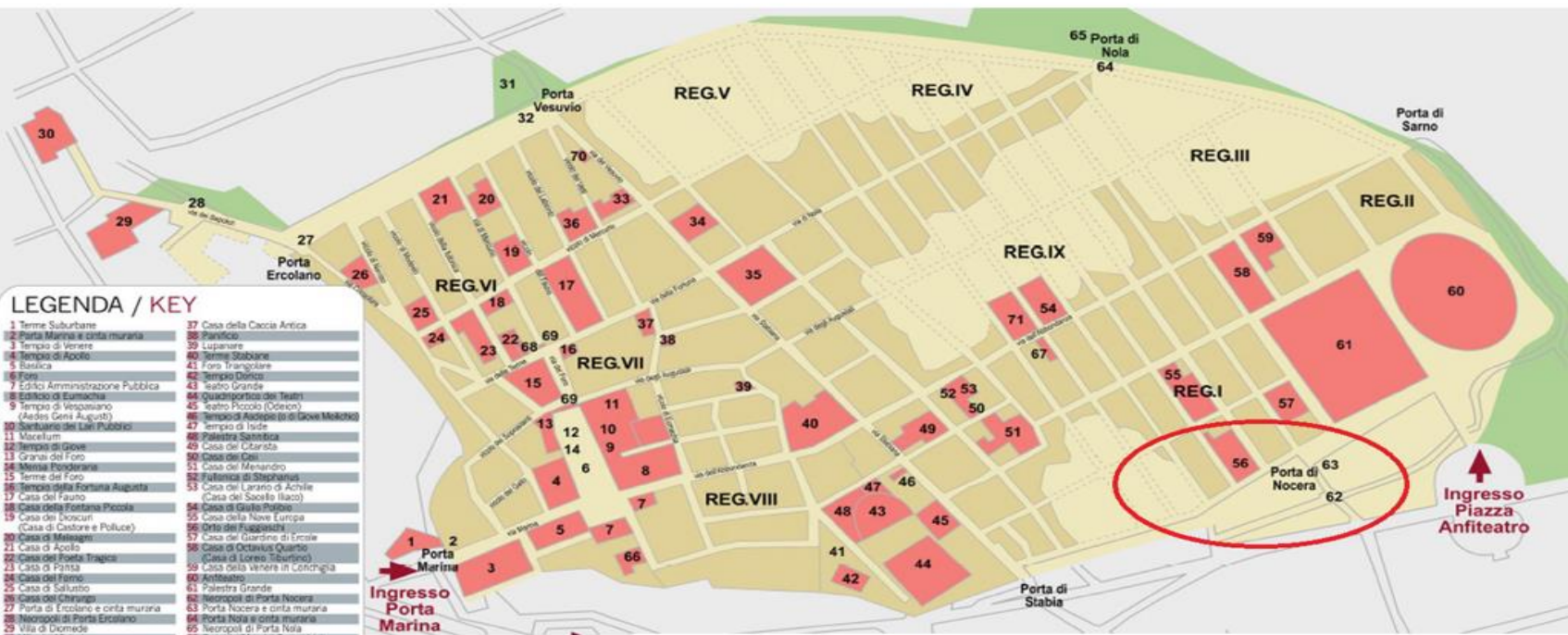
Porta di Nola ad Est preceduta da due bastioni e decorata con una testa di Minerva sulla chiave di volta dell'arco;

Porta di Sarno ancora ad Est, completamente distrutta con riconoscibile solo una parte del lato esterno;

Porta Nocera collocata nel settore Sud-Est, molto ben conservata;

Porta di Stabia a Sud Ovest forse la più antica di Pompei;

Porta Marina ad ovest che conduceva al porto, costituita da una imponente galleria con due passaggi, uno pedonale e l'altro per i carri. È l'ottava, solo ipotizzata considerando una distanza simmetrica tra le altre porte, detta **Porta di Capua** che doveva sorgere a Nord-Est.



PORTA NOCERA

Era una delle principali porte di accesso. La porta è detta di Nocera perché inizialmente conduceva a questa città. Fuori dalla Porta Nocera si estende un'ampia necropoli con molti sepolcri e tombe risalenti ad epoche diverse.



CARATTERISTICHE TECNICO-ARCHITETTONICHE

La porta attuale -nel settore Sud-Est della cinta difensiva- fu realizzata nel IV sec. a.C. subito dopo la conquista sannita di Pompei. Ha subito molti restauri in epoche diverse.

Essa è molto simile a Porta di Stabia e di Nola: infatti ad un vano con volta a botte - dove era posta la porta vera e propria - segue un corridoio con due bastioni alle estremità, a protezione dell'ingresso.

CARATTERISTICHE DEI MATERIALI

È costruita in blocchi di calcare e appare molto alta per un successivo abbassamento del piano stradale.

Le mura adiacenti sono costituite da blocchi di calcare e tufo all'interno, e di calcare all'esterno, con terrapieno sul quale correva il cammino di ronda.

LA NECROPOLI DI PORTA NOCERA



Subito fuori la Porta Nocera si estende la necropoli, di notevole importanza, con tombe del tipo a esedra e a edicola.

LE TOMBE

Le tombe possono essere di due tipi: Tombe ad Esedra e Tombe ad Edicola.



TOMBE A ESEDRA

Le tombe ad Esedra sono templi delineati da una struttura semicircolare. Essa veniva costruita in pianta rettangolare.

Le colonne frontali sono a coppie e di stile Greco. Uno dei templi più conosciuti di tipo Esedro si trova nel Colosseo, le Terme di Tito.



TOMBE AD EDICOLA

Le tombe ad edicola sono semplici casette rettangolari in pietra con tetto a due falde con ambiente unico .

Queste sono molto rare perché assomigliano ad un piccolo tempio. Questa forma era molto significativa perché rappresentava il punto intermedio del viaggio tra la vita e la morte.



LA TOMBA DI EUMACHIA

L'imponenza architettonica caratterizza l'edificio funerario d'età tiberiana (14-37 d.C.) costruito per sé e per i suoi familiari di Eumachia, sacerdotessa di Venere. Su un'alta terrazza sorge l'esedra, con camera sepolcrale e recinto retrostante. La struttura era articolata in nicchie con statue, separate da semi colonne, poi coronata da un fregio figurato.





La struttura, in opera cementizia, era rivestita di tufo di Nocera e articolata in nicchie con statue, separate da semicolonne, quindi coronata da un fregio figurato. La tomba fu inserita tra altre due sepolture preesistenti a edicola, d'età repubblicana tarda, costituite da un podio sul quale è la cella con le statue dei defunti.

CINTA MURARIA



Le mura si estendono per 3220 metri circa. Vennero costruite utilizzando la tecnica della doppia cortina che si sviluppò nell'età Greca. I materiali utilizzati sono prevalentemente il calcare di Sarno e il tufo grigio di Nocera.

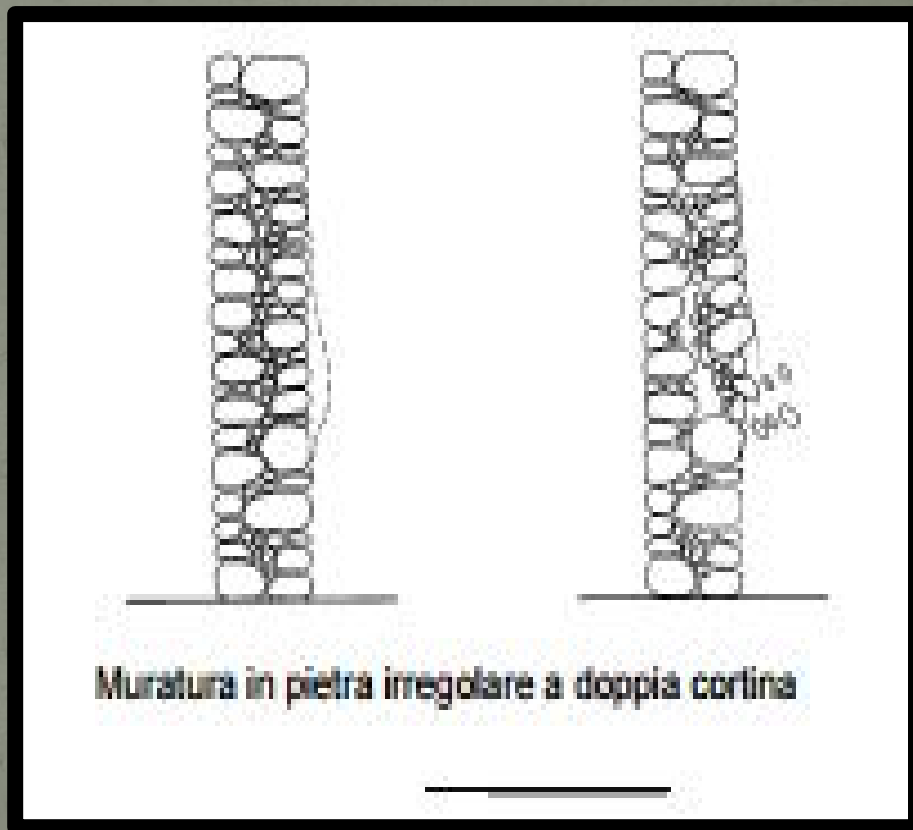
CARATTERISTICHE

In una prima fase le fortificazioni, dal perimetro più limitato, dovevano essere in blocchi di lava vesuviana ed in pappamonte, in seguito furono realizzate con muro a doppia cortina parallela, riempita di pietre e terra battuta.

Durante le guerre sannitiche si rifecero le fortificazioni con il sistema ad aggere, con un terrapieno interno alla città. Il materiale usato non era più il pappamonte - sorta di tufo granulare nero di origine vulcanica - ma la solida pietra calcarea della valle del Sarno.

DOPPIA CORTINA

A fianco ritroviamo una muratura costruita in pietra irregolare a doppia cortina.





LA VITA QUOTIDIANA

L'itinerario illustrato - in nove tappe - ha tentato di raccontare come gli antichi pompeiani avessero costruito la loro città .

Ma come vi trascorrevano le loro giornate ?

La vita quotidiana dei pompeiani

Gli storici sono riusciti a risalire alla giornata tipo dei pompeiani, questa può essere divisa in:

- ❖ HORA PRIMA DIURNA (4.27-5.42)
- ❖ HORA SECUNDA (5.42-6.58)
- ❖ HORA QUARTA (8.13-9.29)
- ❖ HORA SEPTIMA (12.00-13.15)
- ❖ HORA OCTAVA (13.15-14.31)
- ❖ HORA DECIMA (15.46-17.20)

HORA PRIMA DIURNA (4.27-5.42)

Molte erano le cause che portavano i romani a svegliarsi così presto.

Una delle principali era la mancanza di elettricità che costringeva gli esseri umani a seguire i ritmi del sole e, di conseguenza, a svegliarsi all'alba per aprire bottega.

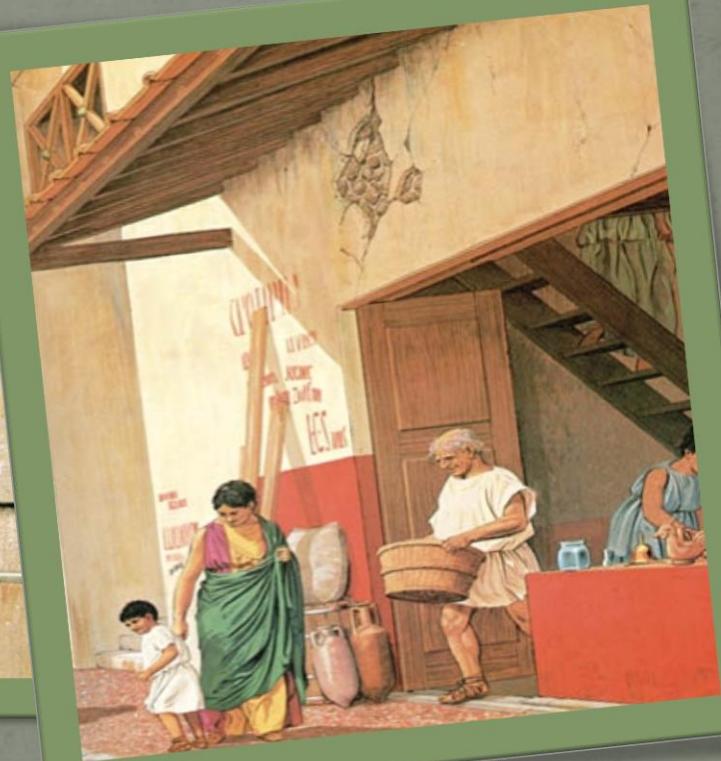
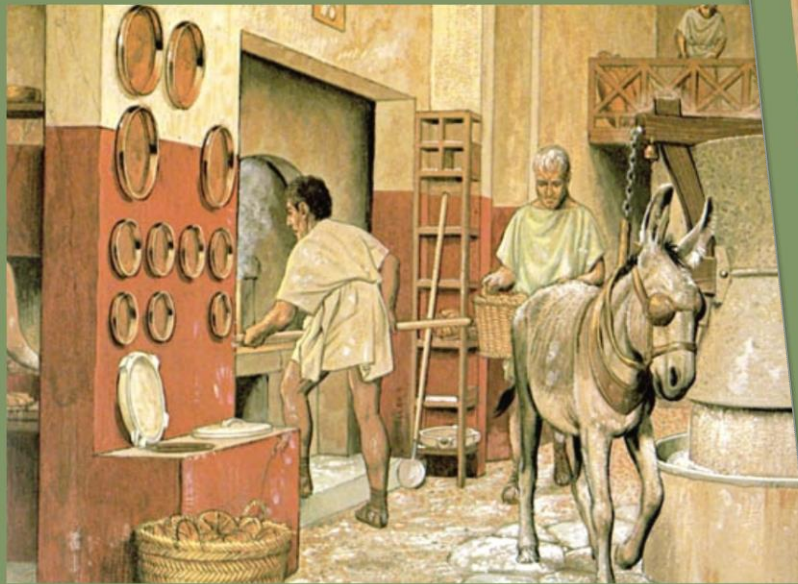
La mancanza di acqua corrente nelle case, ad eccezione di quelle dei patrizi, costringeva il resto del popolo a recarsi alle fontane dove potevano bere e sciacquarsi il viso. Per lavarsi in maniera accurata si recavano alle terme.

La colazione veniva effettuata con pane e formaggio oppure con gli avanzi del giorno prima.



HORA SECUNDA (5.42-6.58)

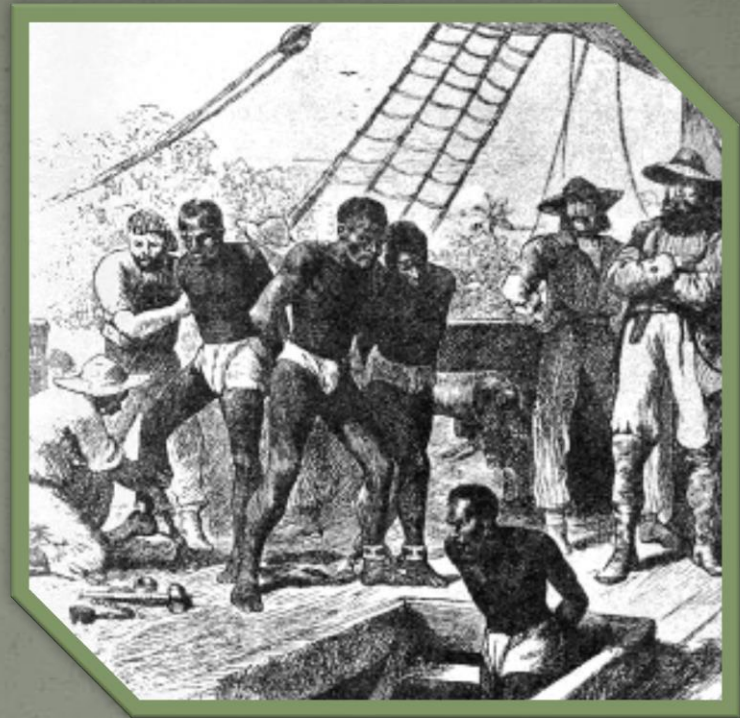
A quest'ora tutti erano già al loro posto di lavoro, come questi due fornai e questo mercante.



Il lavoro

A lavorare erano gli schiavi o gli schiavi liberati, i liberti. Alcuni di loro riuscivano anche a cambiare radicalmente la loro vita, diventando imprenditori.

A Pompei il lavoro più diffuso era il mercante, però la maggior parte della popolazione era disoccupata



La vita quotidiana dell'abitante dell'antica Pompei, probabilmente iniziava con l'omaggio al patrono, cioè con la visita nella casa di quel ricco e nobile personaggio a cui si decideva di essere "cliente". Questa parola aveva un significato ben diverso da quello attuale. Questi erano dei cittadini che decidevano di appoggiare una persona nobile, soprattutto in campo politico. Questo gli garantiva un posto di lavoro e dei viveri.

HORA QUARTA (8.13-9.29)



A quest'ora il mercato era in piena attività, il foro brulicava di gente e si tenevano i tanto amati processi nelle basiliche.

Le persone che non lavoravano frequentavano molto spesso le taverne, un posto dove chiacchierare mangiare qualcosa e sorseggiare del vino. Questo era diverso da quello che beviamo oggi, infatti, veniva allungato con dell'acqua e aromatizzato con delle spezie.



Un'antica taverna romana

HORA SEPTIMA (12.00-13.15)

Dopo tanto lavoro, una pausa era necessaria. Nel tempo libero solitamente si assisteva a spettacoli teatrali mentre i ricchi patrizi, di solito, organizzavano degli spettacoli di gladiatori.

Anche allora gli spettatori si batteggiano tra loro sugli spalti, come oggi accade negli stadi da calcio. L'anfiteatro venne sospeso per parecchi anni a causa di litigi tra pompeiani e nocerini.

Chi non assisteva a questi spettacoli solitamente usava il proprio tempo libero per fare uno spuntino nelle taverne.



Cosa mangiavano i pompeiani?

I pompeiani in una giornata effettuavano tre pasti: lo jentaculum, il prandium e la cena

La cena era il pasto principale e si svolgeva nelle case patrizie o in ambienti lussuosi. Era divisa in tre momenti:

Gustatio -antipasto stuzzicante per risvegliare l'appetito con uova, verdure e ostriche.

Primae mensae-piatti di pesce , carne,verdura ,arrosti preparati in modo elaborata

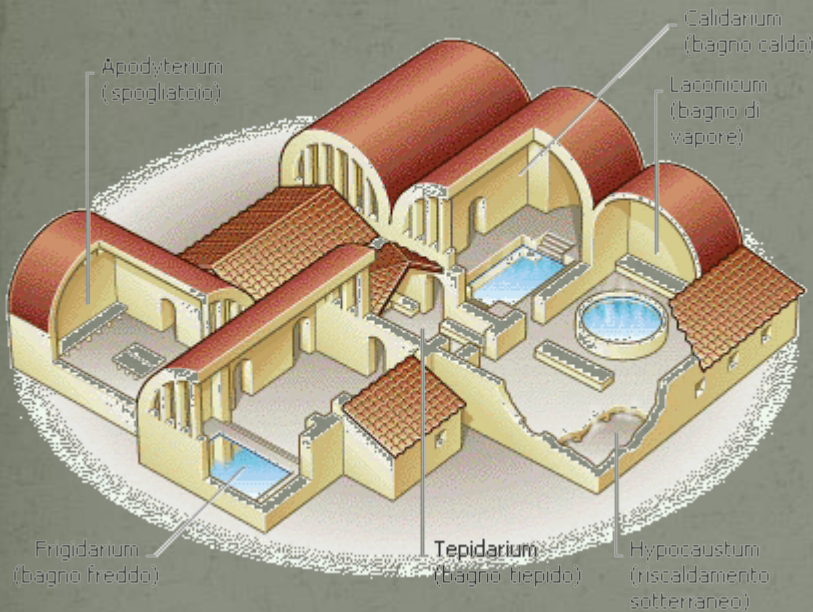
Secundae mensae- Dolci ,frutta secca e fresca

Tutto il pasto era accompagnato da abbondante vino aromatizzato con il miele.

Le portate di una cena , comunque , non dovevano essere meno di sette in totale.



HORA OCTAVA (13.15-14.31)



Principalmente a quest'ora i romani si recavano alle terme, un luogo dove potevano sia lavarsi che divertirsi allo stesso tempo. Queste erano davvero economiche, infatti, addirittura gli schiavi potevano permettersi di frequentarle.

Sarebbe però riduttivo pensare alle terme solo come un semplice centro estetico, spesso vi si concludevano affari e questioni politiche.

HORA DECIMA (15.46-17.20)

Verso sera si tornava a casa e la giornata finiva con la cena insieme ai familiari. Ma se c'era una cena ad inviti la serata continuava fino alla tarda notte. Ai banchetti partecipavano pure le donne sdraiate su triclini. Anche agli schiavi degli ospiti era permesso partecipare, questi si sedevano in terra sui cuscini e, una volta finito il banchetto, accompagnavano in carrozza il loro padrone. Quando il banchetto finiva il signore indossava la tunica notturna e, prima di andare a dormire, recitava una preghiera in onore di Morfeo, il dio del sonno.



Hanno partecipato alla redazione di questo lavoro le classi terze delle sezioni A ,B,C, D, G,H,I,L,M coordinate dai docenti :

Prof.ssa Romana Iannuzziello

Prof.ssa Rosaria Iozzino

Prof. ssa Rosalba Palomba

Prof.ssa Ida Paternò

Prof.ssa Tiziana Saccone

Prof.ssa Giovanna Sorrentino

Prof. Salvatore Trapani.

Referente Progetto Prof.ssa Paola Pallone .

Editing Prof. Maria Longobardi – Prof. Giuseppe Nicola Milito

Preside Prof. Fiorenzo Gargiulo